

Se l'asta non è un fallimento

 bologna.repubblica.it/cronaca/2011/03/26/news/se_l_asta_non_un_fallimento-14110598/

CRONACA

L'Aula delle Colonne a palazzo Pizzardi, tempi record per aggiudicarsi i beni senza proprietà. La media è scesa a 14 mesi. Si rivende di tutto, dalle ville agli attrezzi di lavoro

di **ENRICO MIELE** Tra le mura di palazzo Pizzardi esiste una sala - chiamata "Aula delle Colonne" - dove ogni giorno viene messo all'asta ciò che, per un motivo o per un altro, non ha più un proprietario. Qui si rivende di tutto, dalle ville con piscina agli attrezzi da lavoro di un'azienda edile fallita poco tempo prima. Procedure fallimentari che di solito in un tribunale richiedono fino a dieci anni per essere completate. A Bologna la media è scesa a 14 mesi. Un tempo record che rappresenta un caso unico in Italia.

Il motivo? Un ufficio di coordinamento messo in piedi nel lontano '99 grazie a una felice intuizione del giudice Pasquale Liccardo che oggi presiede la seconda sezione civile del Tribunale ma allora si occupava di fallimenti. "Per velocizzare i meccanismi di liquidazione - spiega l'avvocato Piervincenzo D'Adamo che guida l'ufficio - abbiamo sostituito i giudici con 30 notai e messo in piedi un ufficio che coordinasse il tutto". Le attività liquidative restano così in tribunale e sono coordinate dall'ufficio a cui si rivolgono i singoli giudici per accorciare la catena.

Il risultato è la riduzione dei tempi e soprattutto un controllo che impedisce la fuoriuscita d'informazioni che potrebbero privilegiare un partecipante all'asta rispetto ad un altro. Al contrario, sotto le Due Torri tutte le aste sono identiche, i soldi finiscono in un conto a firma del giudice e le offerte sono sempre in busta chiusa. L'avvocato D'Adamo, 42 anni, originario di Avellino ma ormai adottato dal capoluogo emiliano la spiega così: "Qui da noi tutte le vendite si fanno allo stesso modo, con procedure standard che fanno avanti da vent'anni". Un meccanismo cristallino che fa del tribunale di Bologna un unicum per quanto riguarda le aste sui fallimenti e permette al tribunale di incassare vendite spesso sostanziose, con incrementi fino al 50% sul prezzo di partenza dell'asta. Anche per le esecuzioni immobiliari i tribunali che seguono l'esempio di palazzo Pizzardi, come Modena e Parma, si contano sulle dita di una mano. "Un meccanismo votato alla trasparenza che aumenta il numero dei partecipanti e facilita i rilanci continui".

Nel '99 le esecuzioni immobiliari erano meno di 300 "mentre quest'anno arriveremo a mille" mentre i fallimenti sono stati 220. Di questi la metà non finisce all'asta perché non c'è nulla da liquidare. Il restante 50% viene venduto per cifre spesso inferiori ai 10 mila euro. Con alcune eccezioni visto che a volte alcuni beni possono arrivare ad essere "battuti per non meno di 10 milioni. "Il nostro sistema - prosegue D'Adamo - prevede una pubblicità standardizzata, 11 uscite sui giornali e su Internet con regole ben prestabilite". Per di più a Bologna i notai si limitano a percepire un contributo simbolico. "Quest'anno - ammette Giampaolo Zambellini Artini - abbiamo diviso circa mille euro a testa". Un cifra irrisoria che permette al tribunale felsineo di essere un modello in tutto il Paese.

(26 marzo 2011) © Riproduzione riservata